

LE DIFFICOLTÀ DEL FARE IMPRESA IN ITALIA

La fotografia scattata dalla World Bank

Fare impresa in Italia è sempre più difficile. Secondo quanto afferma lo studio “[Doing Business 2006](#)”¹ della World Bank, incentrato sulle agevolazioni e sulle difficoltà del fare impresa, l’Italia è retrocessa nella maggior parte dei parametri presi in considerazione, ed in particolare in questi:

- l'avvio di un'impresa
- l'ottenimento delle licenze
- la flessibilità del mercato del lavoro
- il pagamento delle imposte
- la chiusura di un'attività.

Il nostro Paese ha, infatti, collezionato la maglia nera della capacità di fare business precipitando dal 40° posto dello scorso anno al 70° del 2005. Nel [ranking](#) dei 155 Paesi presi in considerazione siamo stati addirittura raggiunti e superati da Paesi quali lo Zambia, il Kenia, il Nepal. Fra i Paesi appartenenti all’OCSE ha fatto peggio di noi soltanto la Grecia che si è classificata all’80° posto. Bisogna, comunque, notare che nella formulazione della graduatoria non sono stati considerati parametri quali il quadro macroeconomico, le infrastrutture e la sicurezza: questo spiega come Paesi, in genere considerati poco sicuri e con poche infrastrutture, si siano piazzati meglio di Italia, Francia o Grecia.

Nell’avvio di un’impresa, i costi che un imprenditore italiano deve fronteggiare sono davvero molto alti se coprono circa il 15,7% del reddito nazionale lordo (RNL) pro-capite. Basta, invece, depositare presso una banca, il 10,8% del RNL pro capite per ottenere la registrazione dell’impresa. Malgrado quest’ultimo dato sia inferiore alla media OCSE, dai dati emerge che avviare un’attività in Italia costa in totale tre volte in più che nel resto dei Paesi OCSE (15,7% contro il 6,5%).

Tabella 1: Avvio di impresa, 2005

Indicatori	Italia	OCSE
Procedimenti (numero)	9	6
Durata (in giorni)	13	19
Costi totali (% su RNL pro capite)	15,7	6,5
Capitale minimo da depositare in banca per ottenere la registrazione d’impresa (% su RNL pro capite)	10,8	28,9

Fonte: *Doing Business 2006, World Bank.*

¹ Sul sito www.doingbusiness.org sono disponibili gli overview e i ranking dei Paesi analizzati dal “Doing Business in 2006”.

L'Italia conferma le sue difficoltà ad avviare un'attività d'impresa anche nel settore delle licenze, i cui tempi di ottenimento sono quasi biblici. La tradizionale lentezza della nostra burocrazia pesa anche su questo fronte dal momento che occorrono circa 284 giorni (rispetto ad una media OCSE di 2 settimane) e 17 procedimenti (rispetto ai 14 OCSE) per conquistare una licenza il cui costo totale è pari a 10 volte la media OCSE. Ad un problema di natura amministrativa bisogna perciò affiancare anche un problema di natura economica nell'avvio di un'attività di impresa e/o commerciale.

Tabella 2: Ottenimento di licenze, 2005

Indicatori	Italia	OCSE
Procedimenti (numero)	17	14
Durata (in giorni)	284	14
Costi totali (% su RNL pro capite)	147,3	14

Fonte: *Doing Business 2006, World Bank.*

La flessibilità del lavoro nel nostro Paese è un altro punto critico nell'adeguamento della nostra economia ai parametri internazionali. Un cambiamento, quello verso la mobilità lavorativa, che è avvenuto troppo in fretta e che non risulta essere stato ancora assorbito dal sistema economico nazionale. Le rigidità del nostro sistema lavorativo si fanno sentire tanto nella fase di assunzione quanto in quella di licenziamento, con un indice di difficoltà di assunzione pari a 61 rispetto alla media OCSE di 29,5, e un indice di difficoltà di licenziamento pari a 30 rispetto al 27,3. Sul dato complessivo pesano anche i costi di assunzione che superano di 12 punti la media OCSE (32,6 rispetto a 20,8). Come ha affermato Caralee McLiesh, economista della Banca Mondiale, e autore del rapporto: “Basterebbe portare il mercato del lavoro italiano al livello di flessibilità della Danimarca, il cui indice è 20 (quello italiano è 57), per ridurre la disoccupazione di 2 o 3 punti percentuali”.

Tabella 3: Flessibilità del sistema lavorativo, 2005

Indicatori	Italia	OCSE
Indice di difficoltà di assunzione	61	29,5
Indice di rigidità delle ore	80	50
Indice di difficoltà di licenziamento	30	27,3
Indice di rigidità di disoccupazione	57	35,7
Costi di assunzione (% sul salario)	32,6	20,8
Costi di licenziamento (in settimane di stipendio)	47	32,6

Fonte: *Doing Business 2006, World Bank.*

Nota: l'indice di rigidità di disoccupazione è una media dei seguenti tre indici: indice di difficoltà di assunzione, indice di rigidità delle ore, indice di difficoltà di licenziamento.

Le nostre imprese si trovano a dover superare un altro scoglio, quello del pagamento delle imposte che gravano in misura non inferiore al 59,8% sul totale dei profitti rispetto al 46% della media OCSE, anche il numero dei pagamenti da effettuare è più elevato (20 rispetto a 16). Il problema di una tassazione troppo elevata sulle imprese è al centro di accesi dibattiti nel nostro Paese. Come risulta anche da una recente indagine del Sole 24 Ore² secondo cui il fisco italiano è il più caro non solo dell'Europa dei 25, ma anche di Stati Uniti e Svizzera.

Tabella 4: Carico fiscale, 2005

Indicatori	Italia	OCSE
Pagamenti (numero)	20	16
Tempo impiegato (in ore)	360	192
Totale tasse da pagare (sul totale dei profitti)	59,8	46,1

Fonte: *Doing Business 2006, World Bank.*

Le difficoltà del fare impresa in Italia accompagnano gli imprenditori tanto nella fase di avvio quanto in quella di chiusura. I costi di cessazione di un'attività imprenditoriale in Italia rappresentano, infatti, il 22% del patrimonio investito inizialmente, una perdita pari a quasi il triplo della media OCSE che si attesta al 7,6%. Anche il tasso di recupero, espresso in centesimi di dollaro è pari a 40 rispetto al 73,5 della media OCSE.

Tabella 5: Cessazione di attività, 2005

Indicatori	Italia	OCSE
Tempo impiegato (in anni)	1,2	1,5
Costi (% sul patrimonio iniziale)	22	7,6
Tasso di recupero (in centesimi di dollaro)	40	73,5

Fonte: *Doing Business 2006, World Bank.*

Le difficoltà del fare impresa in Italia non sono legate soltanto ad una crisi di natura congiunturale, che vede la nostra economia arrancare soprattutto se confrontata al panorama internazionale, ma dipendono anche da una serie di carenze e lentezze dovute al nostro sistema economico. Mettere in luce i punti deboli della nostra economia attraverso uno snellimento della burocrazia, una riduzione dell'imposizione fiscale, un abbassamento dei costi d'avvio e di chiusura di un'impresa può essere il punto di partenza attraverso cui rendere più semplice e proficuo il fare impresa.

² Indagine disponibile su "Il Sole 24 ore", lunedì 12-9-2005, pag. 6